

## IL CASO

NEL PROGRAMMA IPA-ADRIATICO

## GODELLI: «VERIFICHEREMO»

L'assessore al Turismo: «Abbandonata l'idea del canale satellitare. L'agenzia ci è stata proposta dal ministero degli Esteri»

# Puglia, uno strano partner per aprire la tv sull'arte

## Nel progetto regionale da 3,5 milioni il figlio del giudice Squillante

**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **BARI.** Le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Ma è senz'altro lecito chiedersi come ci è finito il figlio del giudice Renato Squillante in un progetto internazionale predisposto dalla Regione Puglia. Che con i fondi del programma di cooperazione trans-frontaliera Ipa, aveva proposto di aprire una tv satellitare: quasi tre milioni e mezzo di euro per diffondere l'arte contemporanea nei Paesi balcanici.

Qualche giorno fa la giunta regionale ha approvato una convenzione da 83mila euro con la Apulia Film Commission, cui verranno demandate una serie di attività che comprendono gli immancabili contratti di collaborazione. Nel progetto figurano, tra gli altri, la Regione Veneto, il museo Pino Pascali di Polignano, l'Accademia di Belle Arti di Venezia e un po' di ministeri di Albania e Croazia. E anche, insieme a Euronews e alla tv di Stato montenegrina, una piccola agenzia di stampa romana che si chiama Servizi Italiani.

L'amministratore della Servizi Italiani è un signore di San Giorgio Jonico, Fabio Squillante, 57 anni, figlio dell'ex capo dei gipromani Renato Squillante. Sono, padre e figlio, due dei protagonisti del processo Sme, quello in cui furono coinvolti anche Silvio Berlusconi e il suo allora avvocato Cesare Previti. La tesi d'accusa era che Berlusconi, tramite Previti e l'altro avvocato Attilio Pacifico, avesse corrotto alcuni giudici tra cui Squillante. Dopo che nel 2006 la Cassazione ha annullato la sentenza per Previti, Pacifico (corruzione) e Squillante padre, la vicenda si è chiusa con la prescrizione di cui aveva beneficiato anche Squillante figlio nel 2003.

Ma questa è storia. Nell'attualità c'è il progetto Artvision, che - dice la scheda, punta a «rendere strategico l'utilizzo della comunicazione televisiva satellitare» ed a «attivare metodologie innovative di pianificazione partecipata delle politiche culturali a livello istituzionale». L'assessore regionale al Turismo, Silvia Godelli, garantisce che si tratta di un progetto importante, e spiega che l'obiettivo è stato leggermente modificato: «Non

ha alcun senso - spiega - aprire una tv satellitare che non avrà continuità quando si esauriranno i fondi. Faremo una attività di disseminazione di contenuti artistici, sia italiani che provenienti dai Paesi balcanici, attraverso il digitale». La Regione Puglia, capofila, ha affidato il segretario dell'iniziativa a una ex stagista dell'ufficio di Bruxelles, iscritta alle Fabbriche di Nichi (coincidenza che si verifica spesso nel settore della cultura): a fronte dei tre milioni e mezzo totali, Regione e museo Pascali hanno a disposizione circa 1,3 milioni.

Resta però il mistero di quell'agenzia di stampa legata a doppio filo con uno dei tanti misteri della storia giudiziaria italiana. «Tre anni e mezzo fa - racconta la Godelli - fu il ministero degli Esteri a chiedere l'inserimento della Servizi Italiani al posto di Ansa Med con cui collaboriamo di solito». Tre anni e mezzo fa - pura annotazione di cronaca - al governo c'era Berlusconi, agli esteri il ministro Franco Frattini. «Nel nostro progetto - spiega però la Godelli - l'agenzia è un partner associato e privo di budget. Faremo le opportune verifiche, e stabiliremo come comportarci».



ARTE MODERNA Tra i partner del progetto il museo Pascali di Polignano

